

Comunicato CGIL-CISL-UIL

Preoccupazione dei sindacati per la Biennale

Pur valutando positivamente alcuni successi della nuova gestione democratica, la Federazione denuncia le tendenze involutive che si stanno manifestando

Un primo bilancio critico delle attività fino ad ora svolte nel 1976 dalla Biennale di Venezia, viene espresso dalla Federazione dei sindacati CGIL-CISL-UIL in un comunicato.

La Federazione giudica «significativi alcuni successi ottenuti da iniziative che portano il segno della nuova gestione democratica dell'Ente» tuttavia esprime la sua «disapprovazione nei confronti della politica di organizzazione che la dirigenza ha riservato a manifestazioni fondamentali del nuovo corso della Biennale, secondo quanto sancito dallo statuto 1973 e dal piano quadriennale».

Viva preoccupazione — sottolinea il comunicato — che la constatazione «che quelle manifestazioni non votate dai rappresentanti sindacali assieme ad altri consiglieri, nel corso della loro attuazione rivelano allarmanti segnali di inversione di tendenza nei confronti dello spirito e della sostanza» espressi dal piano quadriennale e quindi imbecillità e disorientamento accademico e restaurativo con pericoli di mercantizzazione.

La Federazione CGIL-CISL-UIL considera le posizioni assunte dalle associazioni del pubblico una «conferma della necessità di ottenere il pieno controllo delle attività permanenti e decise, la globalità delle strutture della Biennale».

A tale proposito ritiene urgente un ampio e approfondito dibattito critico, interno ed esterno all'Ente, che colleghi permanentemente la vita della Biennale e forze culturali di base, e che si svolga nel piano quadriennale.

Il 2 ottobre la Mostra di musica leggera a Venezia

VENEZIA, 10. La Mostra internazionale di musica leggera a Venezia, che avrebbe dovuto svolgersi, secondo un tradizionale appuntamento, nella terza settimana di settembre, è stata spostata al 2 ottobre.

La Mostra internazionale di musica leggera a Venezia, che avrebbe dovuto svolgersi, secondo un tradizionale appuntamento, nella terza settimana di settembre, è stata spostata al 2 ottobre.

Si prepara la prossima stagione teatrale



Franco Enriquez

Ricostituita la Compagnia dei Quattro

In cartellone Dostoevskij, Heywood, Shakespeare e probabilmente Pasolini. Gli impegni con la TV

E' toccato a Valeria Moriconi approntare la prossima stagione di stampa indetta a Roma ieri mattina da Franco Enriquez e nel corso della quale è stata annunciata la ricostituzione della «compagnia dei Quattro».

«Abbiamo ricostituito la compagnia dei Quattro con polemica libertà di invenzione, di rischio, di movimento; in quest'ambito, ricostituito un «titolo» che è un'opera di teatro, e che ci sembra degno di essere portato avanti. Una novità da segnalare: Franco Enriquez non è solo regista, ma anche attore, ma reciterà anche, almeno nel primo spettacolo che metteremo in scena: Le notti bianche di Dostoevskij».

Il cartellone dei Quattro (all'inizio il gruppo era composto da Enriquez, la Moriconi, Maria Biondi e Pasolini) è stato aperto a nuovi arrivi: comprende, inoltre, la proposta del Calderon di Pier Luigi Petrucci, che sarà però un diritto di precedenza Luca Ronconi e che rimane, perciò, ancora in giudizio, nonché una donna ucraina, dolcezza, dell'elisabettiano Thomas Heywood.

E' prevista, per la primavera, una tournée con i quattro attori dell'allestimento del Teatro di Genova, che sarà registrata a colori per la TV e portata in tournée all'estero: in Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia e Germania.

Scenari di un'amicizia tra donne

Scritto, diretto e interpretato da Jeanne Moreau, questo film affronta il problema dell'amicizia femminile. E' un'amicizia che si sviluppa in un mondo di uomini, di amicizie, di cui si parla, e quella solidarietà che lega a volte (non sempre, purtroppo) gli esseri umani, indipendentemente dal sesso.

Il film di Carlo Di Palma, con Monica Vitti protagonisti, elabora una parte della materia del romanzo di Guido Da Verona (1881-1939), esempio di un'amicizia che possiamo dire, di cattiva letteratura. Ma, curiosamente, senza o quasi senza distacco critico e ironico, a prescindere da qualche spruzzo di contemporaneità. Anzi, nel ricreare i miti dell'epica (eroismo, esotismo, ecc.), la versione di Di Palma è inferiore al suo modello. Di Palma sembra tutto assorbito dalla cura degli effetti fotografici, vuoi negli interni, vuoi negli esterni, e non si accorge che il suo film è un'imitazione di un altro film, quello di Carlo Di Palma.

A Genova tre novità e tre riprese

Accolto al tre nuovi allestimenti altrettante riprese, scelse fra le più fortunate regie dello scorso anno: Equus di Peter Shaffer, Bonaventura nell'isola dei pappagalì di Sergio Tofano e La Foresta di Aleksandr Ostrovskij.

Una linea progressista ma commensurabile, ha commentato il presidente del Teatro Stabile, Salvatore, intervenendo alla presentazione del Notte bianca, che, insieme con il ciclo delle «palanche» lamentando l'insufficienza degli stanziamenti pubblici.

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Sulle punte ai Festival dell'«Unità»

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

«Buffalo Bill e gli indiani» al Festival di Deauville

Da Altman una lezione di stile

Nel film, che demistifica l'«eroe americano», il regista fornisce, come in una sorta di antologia, una somma delle sue straordinarie esperienze espressive - Di esito non convincente risultano in genere le opere presentate alla rassegna

Dal nostro inviato

DEAUVILLE, 10. Una delle caratteristiche del Festival del cinema americano di Deauville è stata l'affollarsi di numerosi «profondisti» per un mito coraceo benché grossolano, nella cittadina normanna, la pubblicità trasformasse lo stesso lunare in un macabro matrimonio tra la retorica di ieri e quella di oggi, tra il costume vecchio e quello nuovo, tra il fanatismo ebe e la valterina di sempre: nel quale quel mito era inopinatamente scoperchiata e le meticolose escazioni di Buffalo Bill, povero pagliaccio «vestito d'America», venivano fucoli fatti e scelerate noie, mentre per le strade di bambocci d'oro, su imbarcazioni o nauasui destrieri, giocavano alla farsa del Far West, tutti impettiti e gonfi di fiera ideologia sotto i loro paramenti.

Il prototipo dello star system statunitense, il Buffalo Bill di Robert Altman è un pupazzo da fiera nato e cresciuto in un macabro mondo in giro per il mondo con il suo circo narrando senza arguzia né pudore un'epopea

falsa quanto te patache che si affibbiano ai turisti. Ma gli americani non dispiace sempre sentirsi turisti della propria terra: quando non vi si riconoscono, se non nella pappamanna e negli obbighi delle grandi occasioni, quando non dentro fardelli troppo pesanti da portare.

Un Buffalo Bill è utile, infatti, per tenere insieme una coscienza in frantumi e spesso si ha la netta impressione che tutti coloro i quali narrano le sue gesta o applaudono al suo arrivo non gli credano nemmeno un po'. E' con cinismo, del resto, che il Presidente gli rende visita al suo arrivo non gli credano nemmeno un po'. E' con cinismo, del resto, che il Presidente gli rende visita al suo arrivo non gli credano nemmeno un po'.

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Chiesa ha aggiunto che le scelte di repertorio fatte rispondono alla sua convinzione che «la prima funzione di uno stabile debba essere quella di un gruppo di lavoro che si occupa di tutto, dal livello artistico per un pubblico al più ampio possibile».

Collegio «Giovanni PASCOLI» Ponticella di S. Lazzaro di Savena (BO) - T. (051) 474.763

Collegio «Giovanni PASCOLI» Cesenatico (Forlì) - Telefono (0547) 80.228

COLLEGIO UNIVERSITARIO di TORINO

collegio roller

il nuovissimo SUPER-B 3005

roller calenzano firenze telefono 8878141

mazzotta DAL CILE - Come nasce una controinformazione di Saverio Tutino

Questa sera riapre il Folkstudio

Alexis Smith torna al cinema

PARLA GORILLA

Il texano dagli occhi di ghiaccio

E' cominciato a Roma un mese della danza

per il Cile

collegio roller

il nuovissimo SUPER-B 3005

roller calenzano firenze telefono 8878141